

Sfugge a un agguato il padre 61enne del boss condannato

Cosenza. Uno “sfregio” alla cosca. Un killer armato di fucile calibro 12 ha attentato ieri alla vita di Domenico Forastefano, 61 anni, detto “u pisciaiuolo”, padre di Pasquale Forastefano condannato proprio ieri a vent’anni di reclusione nel maxiprocesso “Gentleman 2”. L’attentatore ha agito all’ingresso di un’azienda agricola cassanese dove Forastefano era stato autorizzato a recarsi per svolgere attività lavorativa. L’uomo è infatti soggetto a restrizioni giudiziarie per via di vicende che l’hanno visto coinvolto negli anni scorsi. Il 61enne è riuscito a scampare alla morte grazie alla prontezza di riflessi mostrata e al fatto che s’è coperto il volto con un braccio. Un pallettone s’è infatti conficcato nell’arto superiore. Forastefano ha aumentato l’andatura della vettura su cui si trovava sfuggendo all’azione del sicario. L’uomo, nonostante la ferita, è riuscito a raggiungere il presidio ospedaliero di Trebisacce dove gli hanno praticato le prime medicazioni. Allertati subito i carabinieri dal personale sanitario, sono arrivati sul posto i militari del Reparto operativo provinciale, guidati dal tenente colonnello Umberto Centobuchi. Domenico Forastefano è stato trasferito, sotto scorta, nell’ospedale di Corigliano Rossano per essere sottoposto a un intervento chirurgico per estrarre il piombo nel braccio. L’agguato non viene per nulla sottovalutato dalla magistratura inquirente perchè il 61enne è considerato una sorta di figura carismatica della sua famiglia. Nessuno s’aspettava che qualcuno potesse tentare di farlo fuori. Dopo la faida scoppiata tra gli Abbruzzese e i Forastefano nel 2003, è seguita infatti una fase di “pace” cristallizzata dalla procura distrettuale di Catanzaro in molti provvedimenti giudiziari notificati negli ultimi anni. I magistrati antimafia hanno ipotizzato che, addirittura, tra le due famiglie, un tempo rivali, sia stato trovato un vero e proprio accordo per dominare la vasta e ricca Piana di Sibari. L’alleanza avrebbe di fatto sancito la nascita di una sola grande consorteria con interessi in vari settori illegali: dal traffico di droga alle estorsioni, passando per le truffe ai danni dello Stato e la commercializzazione dei prodotti agricoli. Dalla scena criminale locale era stato eliminato negli anni scorsi Leonardo Portoraro, pure lui cassanese, trucidato mentre stava sorseggiando un aperitivo in un bar-ristorante di Villapiana.

Arcangelo Badolati